

Preoccupano gli ultimi dati sui giovani nell'UE

INFORMAZIONE SOCIALE EUROPEA
da **euronote**

Cresce in molti Paesi la quota di ventenni che non si formano e non lavorano

Proprio mentre a fine agosto la Commissione europea presentava una proposta di regolamento per ammodernare le statistiche sociali, sottolineando giustamente che in tale ambito «non si tratta di numeri, ma di persone», l'Ufficio statistico dell'Ue, Eurostat, pubblicava dei dati sociali che dovrebbero far riflettere e innescare urgenti e adeguate politiche.

Perché si tratta della ormai permanente difficile situazione in cui si trovano i giovani europei, che evidenzia come l'Europa stia rischiando grosso compromettendo il futuro delle sue nuove generazioni. Soprattutto in alcuni Stati membri, come purtroppo l'Italia.

All'Italia il triste record europeo di Neet

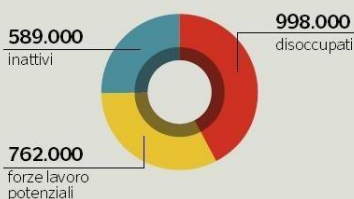
giovani che non studiano, non si formano e non lavorano
(Not in Education, Employment or Training)

I giovani rappresentano circa il 17% della popolazione dell'Ue, cioè quasi 90 milioni di persone con età compresa tra i 15 e i 29 anni, nota un recente studio Eurostat.

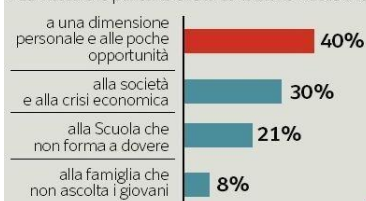
Si trovano però in situazioni molto diverse, con modelli di istruzione, formazione e occupazione che variano considerevolmente tra gli Stati membri e per le fasce di età. Mentre infatti nella fascia 15-19 anni la stragrande maggioranza dei giovani dell'Ue è in formazione, tra i 25 e i 29 anni la maggior parte si trova nel mondo del lavoro.

Naturalmente tra i 15 e i 29 anni, osserva Eurostat, si registra un chiaro spostamento dal mondo della formazione a quello del lavoro, anche se non sempre ciò significa occupazione. Lo

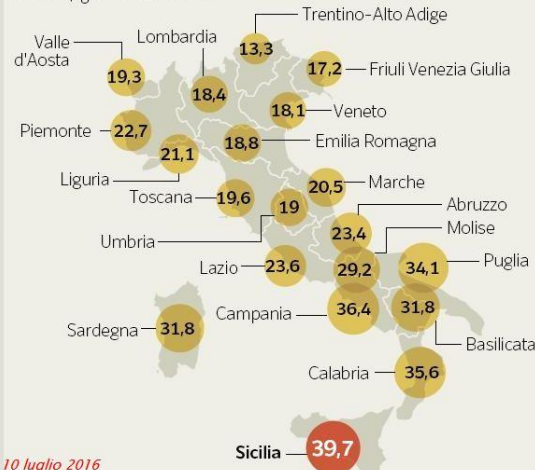
2,3 milioni di Neet in Italia
Di cui:



Intervistati che pensano che la condizione Neet sia legata:



Percentuali Neet per regione
dati Istat, giovani 15-29 anni



Corsera 10 luglio 2016

dimostra la quota di **disoccupazione giovanile under 25**, mediamente intorno al 19% nell'Ue e al 21% nella zona euro (rispetto all'8,6% e al 10,1% della popolazione generale) ma con percentuali che raddoppiano in Paesi come Grecia (50,3%), Spagna (43,9%) e Italia (39,2%).

Una condizione spesso frustrante, che in molti casi porta alla rassegnazione.

Il dato più inquietante tra quelli forniti da Eurostat sulla condizione giovanile è infatti quello che riguarda i milioni di giovani che non studiano, non si formano e non lavorano, i cosiddetti Neet (*Not in Education, Employment or Training*). Un fenomeno che aumenta con l'età, che mediamente a livello europeo si attesta al 6,3% nella fascia di età 15-19 anni, triplica quasi passando al 17,3% per la fascia di 20-24 anni e raggiunge quasi un giovane su 5 nella fascia dei 25-29 anni (19,7%).

Mentre però nei Paesi nord europei si registrano generalmente percentuali inferiori al 10%, con il 7,2% nei Paesi Bassi, l'8,8% in Lussemburgo e il 9,3% in



Danimarca, Germania e Svezia, come per i dati sulla disoccupazione anche in questo caso sono gli Stati membri mediterranei a destare maggior preoccupazione. Soprattutto l'Italia, che riguardo ai Neet nella fascia d'età 20-24 anni detiene il pessimo record europeo: 31,1%, nettamente peggio delle già preoccupanti percentuali rilevate in Grecia (26,1%), Croazia (24,2%), Romania (24,1%), Bulgaria (24,0%), Spagna e Cipro (entrambi 22,2%).

Ad evidenziare la negativa situazione italiana è il dato Eurostat sull'andamento degli ultimi 10 anni: **l'Italia è il Paese dell'Ue dove la quota di Neet è aumentata di più**, passando da circa un giovane su cinque nel 2006 (21,6%) a quasi uno su tre nel 2015 (31,1%). Complessivamente la situazione dei giovani Neet è peggiorata in 18 Stati membri nell'ultimo decennio, con gli aumenti più significativi rilevati appunto in **Italia (+9,5%)**, seguita da Grecia (+9,3%), Spagna (+9%), Cipro (+8,5%), Irlanda (+7,8%), Croazia (+5,4%), Romania (+5,2%) e Portogallo (+4,9%). I dati sono chiari, urgono interventi adeguati.



Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a:

pensionati.brescia@cisl.it